

## LEBBRA DELL'OLIVO

La lebbra, o più propriamente antracnosi, è una grave malattia dell'olivo nota fin dagli anni 50, quando per la prima volta venne segnalata in alcuni oliveti pugliesi delle province di Lecce e di Brindisi. Ad oggi, l'antracnosi può essere considerata a pieno titolo una malattia riemergente dell'olivo, poiché l'intero areale olivicolo italiano è soggetto ad attacchi, soprattutto nelle annate caratterizzate da elevata piovosità, umidità e temperature miti. Nella corrente annata, a parte le zone olivicole pugliesi in cui la malattia è epidemica pressoché ogni anno, numerose segnalazioni e analisi di campioni provenienti dalla Liguria e dalla Toscana, hanno confermato una elevata incidenza della malattia. Anche le drupe del comprensorio del Garda e dell'Adigeo, non sono risultate immuni e hanno sofferto gravi attacchi della malattia. L'analisi di diversi campioni forniti dall'AIPOL, infatti, ha dimostrato la presenza diffusa di infezioni latenti nelle drupe e una gravità diversificata della malattia, con incidenze variabili dallo 0 al 70%, in relazione alla zona e, probabilmente, alla varietà. Le recenti acquisizioni sulla biologia degli agenti patogeni coinvolti, nonché sull'etiologia e sull'epidemiologia della malattia, delineano un quadro nuovo e diverso rispetto al passato, all'interno del quale inserire nuove strategie di protezione, sia propriamente chimiche che, soprattutto, biologiche.



Incidenza dell'antracnosi in drupe della cv Leccino, raccolte in aziende diverse della Lombardia (4= loc. Corne Cenate Sopra (BG) ; 14= Manerba del Garda (BS)) prima (a sinistra) e dopo incubazione (a destra) per evidenziare la malattia.

## **Lebbra o antracnosi dell'olivo**

L'agente causale della malattia, descritto da Almeida (1899) come *Gloeosporium olivarum* Alm., è stato per lungo tempo ascritto esclusivamente a *Colletotrichum gloeosporioides* Penz., anamorfo di *Glomerella cingulata* (Stonem.) Spauld. et v. Schr. Tuttavia, già negli anni 50 e 60 erano note sull'olivo popolazioni o razze geografiche del fungo. La disponibilità di metodiche biochimiche e molecolari ha oggi consentito di caratterizzare la popolazione patogena di *Colletotrichum* spp. presente sull'olivo, di identificare oltre a *C. gloeosporioides* anche il complesso di specie descritto originariamente come *C. acutatum sensu latu* (molto più virulento rispetto al precedente). All'interno di tale complesso di specie, sono stati individuati una decina di gruppi omogenei per caratteristiche morfologiche e molecolari, tali da assurgere al rango di specie, come ad es. *C. clavatum*, *C. simmondsi*, *C. fioriniae*, *C. acutatum sensu strictu*, etc. Il quadro della patologia, pertanto, è diventato molto complesso, presentando ciascuna specie caratteristiche eco-epidemiologiche e patogenetiche diversificate.

La lebbra colpisce frutti, foglie e rametti. I sintomi sulle drupe sono visibili a partire dall'invasatura, come tacche tondeggianti, depresse, bruno-scuro, di consistenza cuoiosa, che si espandono fino ad occupare l'intero frutto. In condizioni di elevata umidità, sulla drupa si sviluppano numerose pustole rossastre che rappresentano i conidi del patogeno. I frutti attaccati possono cadere precocemente oppure rimanere attaccati al rametto, dove mummificano e costituiscono l'inoculo per l'anno successivo. Dal peduncolo, infatti, il fungo passa al rametto, quindi alle foglie e, l'anno successivo, ai fiori e alle drupe appena allegate, dove però l'infezione rimane latente fino all'invasatura, quando le drupe iniziano a maturare. Indagini condotte quest'anno in Puglia hanno evidenziato che, soprattutto negli areali con elevata densità di inoculo del patogeno, l'incidenza delle infezioni latenti a fine luglio può raggiungere il 60-70%.

Le foglie attaccate presentano macchie di colore giallo-cuoio e presto cadono al suolo, causando forti defogliazioni evidenti in primavera. L'olio ricavato da drupe malate presenta elevati valori di acidità (anche superiori al 30%) e un colore rossastro. La lebbra è favorita da elevata umidità, temperature miti (15-25 °C), attacchi di mosca che diffondono i conidi. Gli andamenti climatici degli ultimi anni sono stati caratterizzati da un aumento della piovosità nei periodi chiave delle infezioni. Tale aspetto, insieme alla maggiore diffusione di specie più virulente (*C. acutatum s.l.*), alla rarefazione di interventi colturali costosi quali la potatura, ha probabilmente contribuito alle esplosioni epidemiche di lebbra osservati in questi ultimi anni.

La protezione dalla malattia è ancora largamente basata sulla potatura e sull'uso di anticrittogamici rameici. Solo recentemente sono diventati disponibili prodotti chimici dotati di una certa sistemicità e prodotti biologici di sicuro interesse ed efficacia.



Sintomi di lebbra su drupe. Le masserelle di colore rosso mattone costituiscono i corpi fruttiferi del fungo che si formano nel mesocarpo ed erompono dall'epicarpo; manifestano una colorazione rossastra per l'abbondante presenza di conidi



Abbondante cascola di drupe causata da infezioni di lebbra.



Sintomi di lebbra su drupe mature. Le infezioni tardive che avvengono durante il periodo della raccolta risultano molto difficili da controllare.



Le drupe infette che rimangono sulla pianta mummificano, costituendo una pericolosa fonte di inoculo per le annate successive.

**Prof. Franco Nigro**  
**Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta degli Alimenti**  
**Sez. Patologia Vegetale**  
**Università degli Studi di Bari ó Aldo Moro -**